

## TORNATA DEL 29 APRILE 1861

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, VICE-PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Congedi e omaggi. — Verificazioni di elezioni. — Relazione di petizioni — Sulla petizione relativa alla guardia nazionale di Arona parlano il deputato La Farina, il deputato Brida (per quella d'Ivrea), il deputato Boggio (per quella di Canobbio). — Presentazione di due disegni di legge del ministro per le finanze, per l'istituzione del Gran Libro del debito pubblico italiano, e per un prestito di 500 milioni di lire — Sue osservazioni e informazioni susseguenti circa nuovi progetti finanziari. — Presentazione di due schemi di legge del ministro di grazia e giustizia sul cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti, e per cessazione di effetto di alcuni decreti sovrani nel Modenese intorno a materie ecclesiastiche. — Continua la relazione di petizioni — Petizione del signor De Koster per richiami contro il Governo della Venezuela — Parlano il relatore Capriolo, il ministro per l'estero ed il deputato Bixio — Seguono altre relazioni.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**MASSARI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è in seguito approvato.

**MISCHI**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni (1)

7038. I sindaci e 150 cittadini di Paniccocoli, di Calvizzano e di Marano, circondario di Napoli, domandano l'intiera abozione del dazio di consumo, secondo il sistema attualmente

(1) Petizioni mancanti dei necessari requisiti per essere riferite, giunte alla Camera dal 4 al 29 aprile:

I poveri della città d'Altamura.

Un anonimo.

Antonelli Alessandro, da Monopoli.

Agenti forestali della Sicilia.

Undici carcerati della valle di Noto.

Capponi Angelo, sacerdote, da Firenze.

Carabella Domenico, da Palermo, custode pesatore del dazio.

Condoleo Antonino, da Pizzo, farmacista.

Ceputo Giosafatte, da Manfredonia.

Castiglia Ferdinando, da Napoli.

Castellari Vincenzo, da Parma, già guardia di finanza.

Degli Uberti Raffaele, d'Avellino, consigliere d'intendenza.

De Lutiis Ludovico, da Iocco (Abruzzi).

D'Alessandro Gaetano, da Napoli, usciere di tribunale civile.

De Riso Caterina, da Catanzaro.

De Cesare Luigi, Imperato Giuseppe ed Accampora Salvatore, da Napoli.

De Bartolomei Filippo, da Campoli.

Emanuele Pasquale, da Vallelonga (Calabria).

Fabiani Antonio, da Catanzaro.

Farina Felice Antonio, capitano nell'esercito delle Due Sicilie.

Gambescia Innocenzo, da Lanciano (Abruzzi).

I galeotti della provincia di Napoli.

Gl'impiegati civili della Sicilia.

Iannoni Silvestro da Isernia.

Mazzei Pietro, di Marata.

Manduria.

Motta-Cappelani Francesco, da Palazzolo (Noto), dottore in legge.

Monti Andrea, da Confienza, farmacista.

Mitto Domenico, da Busignano.

Mancini Nicola, da Castrovillari, già commesso di fondaco.

Quattro negozianti di Napoli.

Prandi nobile Enrico, avvocato.

in vigore, lasciando però in facoltà i singoli comuni d'imporsi quel più equo balzello che meglio loro convenga.

7039. Menaggi Giovanni, già tipografo e libraio esercente in Treviglio ed in Milano, reclama contro un giudicato di quel tribunale di commercio.

7040. I medici e chirurghi condotti del collegio elettorale di Desio presentano un'istanza identica a quella registrata al n° 6943.

7041. La Giunta municipale, la guardia nazionale e molti cittadini di Montalbano in Basilicata chiedono che la Camera provveda a che le virtù patriottiche del vecchio De Pietro Francesco Paolo di Messanello, il quale per la causa nazionale sofferse il carcere duro, ed ora trovasi nella miseria, siano debitamente rimeritate.

7042. Il comune di Villa Menozzo, provincia di Reggio nell'Emilia, ricorre alla Camera per un sussidio da convertire nell'aprimiento d'una strada in quel montuoso territorio, della massima necessità per mettersi in comunicazione colla città capoluogo della provincia.

(Si procede all'appello nominale, il quale è interrotto.)

Pelegri Giuseppe, d'Altavilla, cancelliere di mandamento.

Perotta Gian Benedetto, da Vizzini.

Paladino Nicola, da Conflenti (Catanzaro).

Patxot Raffaele, da Napoli, già controllore di finanza.

Ricci Pompeo, da Guardiastele (Abruzzi).

Ranieri Camillo, primo tenente d'artiglieria nell'esercito napoletano.

Ragani Carlo, da Bologna, capitano nell'esercito napoletano.

Rempiocci Domenico, da Bagni di San Filippo (Toscana).

Sannazzaro Giuseppe, da Napoli.

Salvatore Felicia, da Palena.

Tarlazzi Achille, da Ravenna.

Targiani Egidio, da Castelluccio Superiore (Basilicata).

Gli ufficiali dell'esercito meridionale.

Nove ufficiali dell'esercito napoletano.

Gli uscieri presso il tribunale civile della provincia del 2° Abruzzo Ultra.

Vitale Maurizio Gaetano, giudice del mandamento di Normanno.

Valeri Clemente, da Chieti (Abruzzo), già impiegato nei dazi.

Martella Ermenegildo, da Isernia, canonico.

**BROFFERIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**BROFFERIO.** Al numero 7042 si è riferita una petizione del comune di Villa Menozzo per una strada attraverso a quel tortuoso territorio che comunica colla città principale. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** La Camera è in numero.

(I deputati Grossi e Guerrazzi prestano giuramento.)

Il deputato Francesco Giardina chiede un congedo di giorni 40 per affari di famiglia.

(È accordato.)

Il signor deputato Gerolamo Pallotta si scusa di non poter intervenire alla Camera per motivi di salute.

Il signor deputato Scocchera chiede, per motivi di salute, un congedo fino al 20 maggio.

(È accordato.)

Il signor deputato Mattei Giacomo, dovendo assentarsi per gravi affari di famiglia, chiede un congedo di sei settimane.

(È accordato.)

#### OMAGGI.

**PRESIDENTE.** Il ministro degli affari esteri trasmette un esemplare dell'ottavo volume dei trattati conchiusi dal Governo di S. M., a cominciare dall'anno 1848 fino e complessivamente alla reddizione di Gaeta.

La deputazione provinciale di Forlì fa omaggio di due copie degli atti di quel Consiglio provinciale, riguardante le sue adunanze del 1860.

Il cavaliere Luigi Borghi, ex-ufficiale di vascello e ingegnere presso la regia marina sarda, fa omaggio di una sua opera in due volumi: *Sull'ordinamento della marina militare italiana*.

**MASSARI.** Ho l'onore di far omaggio alla Camera di un volume che mi è testè pervenuto da Napoli, intitolato: *Opuscoli di Domenico Capitelli, raccolti e pubblicati per cura del figliuolo*.

Domenico Capitelli era uno dei nostri più insigni ed integri giureconsulti napoletani, e nel 1848 fu presidente della Camera dei deputati.

Pubblicando la raccolta delle sue opere, l'egregio suo figliuolo si è recato a premura di farne omaggio a questa illustre Assemblea, della quale senza dubbio il suo benemerito padre avrebbe fatto parte, se la morte non ne avesse troncato anzi tempo la vita.

#### VERIFICAZIONE DI POTERI.

**PRESIDENTE.** I relatori di elezioni sono pregati di venire alla ringhiera.

**MICHELINI, relatore.** A nome dell'ufficio VI ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Girgenti.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni e conta 920 elettori.

Votarono al primo scrutinio 676 e ripartirono i loro voti nel modo seguente: all'avvocato Piccone Giovanni Battista 132, a Specchi marchese Ignazio 267, a Scribani D. Achille 80, a Cafisi Giuseppe 96, a Guerrazzi avvocato Francesco 61, a Longo generale Giacomo 27; voti dispersi 10, nulli 3.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza richiesta, si procedette alla seconda votazione, nella quale votarono 379 elettori.

Piccone avvocato Giovanni Battista ebbe voti 372, Specchi marchese Ignazio 367.

Il signor Piccone, avendo ottenuto la maggioranza di cinque voti, fu proclamato deputato dall'ufficio.

Le operazioni sono regolari, se non che agli atti è unita una protesta, della quale l'ufficio non credette tener conto, non essendo sottoscritta. Quindi, a nome dell'ufficio VI, ho l'onore di proporre la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Piccone a deputato del collegio di Girgenti.

(La Camera approva.)

**FIORUZZI, relatore.** A nome dell'ufficio III ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor Ricci Matteo, marchese di Macerata, fatta dal collegio di Tolentino.

Gli elettori iscritti in questo collegio sono 443 ed i votanti furono 247.

Il marchese di Macerata Ricci Matteo ottenne 150 voti, ed il conte avvocato Silveri Silverio 97.

Il marchese Ricci, avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato deputato.

Tutte le operazioni furono fatte regolarmente, nessuna opposizione si è elevata.

Il marchese Matteo Ricci, la cui elezione era stata la prima volta annullata, perchè rettore dell'Università di Macerata, rinunziò in tempo, prima della nuova elezione, a quest'ufficio, ond'io vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

**RAELLI, relatore.** Elezione del collegio di Naso.

Questo collegio è composto di 18 sezioni. Fattasi la prima votazione il giorno 7 aprile, andarono il domani a Naso soltanto 11 presidenti delle sezioni; altri 7 non poterono arrivare in punto. Operatosi lo spoglio, si riconobbe che il numero dei voti ottenuto dal signor Luigi Basile era sufficiente per assicurargli la nomina a deputato; ma l'ufficio centrale di Naso, in vista dell'assenza dei sette presidenti delle altre sezioni, non si è creduto in facoltà di venire a questa proclamazione, e tutto ha trasmesso, rimettendosene alla Camera.

Il numero degli iscritti è di 970, quello dei votanti fu di 780. Il signor Luigi Basile ebbe 584 voti, il signor Castiglia Benedetto 187; dispersi 9.

Si faceva dubbio se si poteva alla mancata proclamazione dell'ufficio elettorale supplire dalla Camera; ma si è riconosciuto che, giusta il sistema tenuto dalla Camera e conforme alla legge, l'inosservanza di una formalità da parte dell'ufficio centrale non deve influire sulla validità dell'elezione, e la Camera, credo, ha il diritto e il dovere di proclamare il deputato eletto.

Si opponeva, in secondo luogo, che mancassero i verbali della costituzione definitiva degli uffici. Altra volta si è mossa questa difficoltà, e la Camera l'ha benanco respinta, tutta volta che non sorgessero dei dubbi sulla legalità dell'operazione; ed in questo caso la legalità dovette essere ammessa dall'ufficio della Camera; niun reclamo è stato fatto sulla regolarità delle operazioni e della costituzione degli uffici.

Un terzo attacco si portava alla forma da 10 elettori, i quali accusano il signor Basile di avere esercitato per mezzo di un suo fratello e di un altro individuo una specie di pressione morale sugli elettori. Però l'ufficio VII ha creduto di non attenersi a questo reclamo, perchè nessun fatto speciale si è addotto, nessun elettore è indicato che abbia subito questa pressione, e non si limita che a vaghe espressioni, onde

è che, in quanto alla forma, nessun dubbio nell'ufficio VII si è trovato per la validità dell'elezione stessa.

Resta la questione sulla capacità personale dell'eletto; il signor Luigi Basile è giudice di gran Corte criminale nell'Italia meridionale. Si è altra volta dubitato se il giudice di gran Corte criminale nell'Italia meridionale dovesse essere compreso nell'eccezione che la legge fa in favore dei consiglieri della Corte d'appello; ma anche altra volta, quando si mise innanzi questo dubbio, la Camera andò in pensiero doversi ritenere i giudici della gran Corte criminale come perfettamente simili in ragione dell'ufficio ai consiglieri di appello, mentre la gran Corte criminale dell'Italia meridionale si può riguardare come una delle sezioni delle Corti d'appello dell'Italia settentrionale, facendo le stesse funzioni, sia di tribunale d'appello nelle materie criminali, sia di sezione di accusa, nonchè di Corte d'assise, colle forme speciali della procedura penale. Quindi l'ufficio VII propone la convalidazione dell'elezione del signor Luigi Basile a deputato del collegio di Naso.

(La Camera approva.)

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della relazione di petizioni.

I signori relatori di petizioni sono pregati di venire alla ringhiera.

**MASSA, relatore.** Petizione 6797. Questa petizione è presentata dalle Giunte municipali di Rivolta, di Agnadello e di Vailate. Esse si lamentano che per effetto della legge 13 ottobre 1859, soppressasi la provincia di Lodi, siano stati riuniti al circondario di Crema e alla provincia di Cremona.

In questa petizione si ricordano tutti gli inconvenienti che nascono da questa aggregazione, mentrechè, secondo che pensano i comuni petenti, l'aggiunzione loro avrebbe dovuto farsi al circondario di Treviglio e alla provincia di Bergamo.

Le ragioni sostanziali sono la maggior vicinanza e i più facili mezzi di comunicazione che hanno col circondario di Treviglio e colla provincia di Bergamo, massime che si unisce con Bergamo la strada ferrata, e che a Bergamo stesso già que' comuni debbono accedere per ragioni giudiziarie, essendo quivi posto l'ufficio del conservatore delle ipoteche.

La Commissione non ha creduto di dover minutamente intrattenersi sopra queste ragioni di maggior convenienza di unire questi comuni al circondario di Treviglio e alla provincia di Bergamo a vece di quella di Cremona, ed ha pensato che, essendo già presentato alla Camera un progetto di nuova circoscrizione amministrativa, possa essere conveniente che i reclami di questi municipi siano presenti alla Camera al momento in cui abbia ad occuparsi della nuova circoscrizione territoriale dello Stato; quindi ha deliberato di proporre alla Camera l'invio della petizione medesima negli archivi suoi, onde avergli a suo tempo gli opportuni riguardi; e queste sono le conclusioni che vi propongo di adottare.

(La Camera approva.)

6301. Dal tenore stesso dell'enunciativa con cui è portata nell'elenco questa petizione, si appalesa come non possa essere accolta; onde la Commissione vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il petente Luigi Tamanini, qualificandosi erede della propria consorte, si lagna che in un giudizio di graduazione

un'eredità di questa sia stata collocata colla condizione che dovesse giustificare la sua qualità del proprio originario creditore, e ciò nel termine stabilito per le opposizioni. Per mutazioni sorvenute nella persona creditrice, non si è nel termine alle opposizioni fatto constare della qualità di erede di costei dal creditore originario, quindi non si è fatto luogo alla spedizione del mandato di pagamento in quel giudizio d'ordine. Il Tamanini si rivolse al ministro di grazia e giustizia onde volesse restituirlo in tempo per far valere le sue ragioni, e non avendo potuto dal ministro di grazia e giustizia ottenere un favorevole provvedimento, si rivolge ora alla Camera, perchè veda se sia o no il caso d'accordargli una restituzione in tempo.

La Camera scorge che, trattandosi di determinare qual sia il modo con cui uno debba far valere in giudizio le proprie ragioni, ad essa non appartiene nè di dar consiglio ai litiganti sul modo di condurre le loro cause, nè di provvedere in qualsiasi guisa sulla domanda del Tamanini; quindi la vostra Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 6802. Carlo Fumagalli era impiegato qual ricevitore di finanze in Lombardia nel 1852, anno in cui, riformatesi le leggi che regolavano il personale di quell'amministrazione, egli, secondo il nuovo ordinamento, avrebbe avuto uno stipendio minore di quello del quale era già in quel tempo provvisto, e che saliva a L. 1,379. Per una speciale provvisione fu dichiarato ch'egli avrebbe conservato il suo stipendio primitivo fino a che, col progredire nella sua carriera, avesse raggiunto uno stipendio uguale a quello che aveva nel 1852.

Coll'andar del tempo egli conseguì uno stipendio superiore a quello che aveva nel 1852, in guisa che cessò l'assegnamento *ad personam* che in quel tempo aveva ottenuto.

Nel 1857 egli fu collocato a riposo, e gli si è liquidata la pensione in base allo stipendio che allora aveva; ma di questa liquidazione non fu contento, perchè, a suo dire, avrebbe dovuto considerarsi l'intero soldo che già godeva dal 1852, e integralmente concedersi a titolo di pensione.

La prefettura di finanze di Lombardia ha respinto la sua domanda, in quanto che l'assegnamento *ad personam* già fosse cessato molto prima del tempo in cui si era fatta la liquidazione della di lui pensione; essendosi questa liquidata sullo stipendio che il Fumagalli aveva allorquando fu collocato a riposo, non aderì per conseguenza alla sua maggior domanda.

Dopo l'unione della Lombardia al Piemonte, il Fumagalli si rivolse al ministro delle finanze, il quale, avendo trovate già risolte e fissate tutte le questioni relative a questa pensione, non ha creduto di doversene ingerire.

Oggi, rinnovando le lagnanze che aveva esposte al ministro delle finanze, egli desidera che la Camera abbia a far decidere se a lui non ispetti una pensione uguale allo stipendio di cui godeva nel 1852.

La vostra Commissione ha considerato che la posizione del Fumagalli era stata determinata regolarmente a termini delle leggi che vigevano al momento in cui ebbe luogo la liquidazione della di lui pensione; che essendovi così un provvedimento emanato dall'amministrazione, nel quale si sono esaminati e tenuti in conto tutti i reclami del petente in quanto potevano esserlo, ed essendosi la pensione liquidata dietro gli anni di servizio che contava il Carlo Fumagalli, la Commissione ha ritenuto che non poteva prendersi a base nessun altro elemento di fatto, tranne quello di essere un assegno tem-

porario *ad personam*, che era cessato da molto tempo, prima della liquidazione della pensione; che, d'altro canto, se il Carlo Fumagalli ha qualche lagnanza a muovere sopra la liquidazione della sua pensione, abbia aperta la via dinanzi alla sezione del Consiglio di Stato pel contenzioso.

Per questi motivi mi ha dato l'incarico di proporvi l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Petizione 6805. Questa petizione è presentata da Carlo Buonfanti, di Pontedera.

Egli racconta che aveva un unico fratello sudiacono, provvisto di un canonicato nella cattedrale di Pistoia, che morì sui campi di Curtatone; che per il fatto di questa morte la sua famiglia si trova in dolorosa condizione, inquantochè mancarono gli emolumenti del canonicato, che il fratello sudiacono portava in famiglia; e da questo fatto ha considerato che dal 1848 al 1860 fu priva per lo meno di 30 mila franchi nei cessati proventi del canonicato.

Pare al Buonfanti che lo stato di sua famiglia sia talmente da prendersi in considerazione che si raccomanda alla Camera perchè gli venga in sussidio, onde la morte del fratello che mancò sui campi di Curtatone non gli sia fatale.

La Commissione ha considerato che, se si apriva la via a domande di fratelli che vengano a reclamare per sussidi dipendenti dalla morte sul campo di battaglia di altri fratelli sarebbe troppo pericoloso quest'esempio; che, a parte ogni considerazione, se il fratello canonico avesse o non portato o continuato a portare nella famiglia il reddito del canonicato, la Camera non ha per ufficio di decretare sussidi, ha pensato fosse il caso di proporvi su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

La petizione 6804 è presentata da Franceschi Egisto, capitano comandante la quinta compagnia della guardia nazionale di Pisa.

Le lagnanze che emette il Franceschi in una lunga rappresentanza hanno origine da una punizione che il maggiore comandante la guardia nazionale di Pisa gli inflisse nell'aprile dell'anno decorso. Egli crede che quell'ordine del maggiore comandante la guardia nazionale di Pisa contenga un abuso d'autorità da un canto, e dall'altro che l'ordine medesimo, comechè portasse obbligo di scontare tre giorni di arresto in casa nel tempo che S. M. il Re si recava a Pisa, sia talmente inasprito per il modo di sua esecuzione, che implichi in sè un oltraggio al capitano Franceschi medesimo.

Quest'ordine del maggiore comandante la guardia nazionale di Pisa ha dato luogo a varie lettere ed a ricambi di parole tra il capitano ed il maggiore, finchè fu istituito un Consiglio di disciplina, a termini della legge sulla guardia nazionale, perchè avesse a giudicare dei capi d'accusa che il capitano Franceschi faceva al maggiore, per abuso, cioè, di potere e per oltraggio usatogli. Innanzi al Consiglio di disciplina, il maggiore fece valere un'eccezione, che, cioè, egli non potesse essere tradotto innanzi al Consiglio di disciplina, senza previo assenso della Camera, alla quale apparteneva, a termini dello Statuto. Il Consiglio di disciplina accolse siffatta eccezione, ed in oggi il capitano Franceschi chiede alla Camera l'assenso per tradurre in giudizio innanzi al Consiglio di disciplina il maggiore comandante la guardia nazionale di Pisa, comechè ancor rivestito della qualità di deputato. (*Si ride*) La Commissione delle petizioni ha esaminato questi fatti, ed ha creduto che non possa essere il caso di accogliere l'istanza del capitano Franceschi, diretta contro il deputato Toscanelli. (*Nuove risa*)

Farò una semplice considerazione, che la Camera, spero, vorrà tenere senz'altro per sufficiente, senza addentrarsi maggiormente nei particolari delle lagnanze del capitano Franceschi.

I fatti avvennero nell'aprile 1860: la petizione fu presentata agli uffici della Camera il 3 ottobre 1860. Da quel tempo corse un intervallo di più mesi, durante i quali il Parlamento fu chiuso, e quindi il maggiore della guardia nazionale di Pisa avrebbe potuto essere tradotto innanzi al Consiglio di disciplina in quel frattempo, senza avere ulteriormente mestieri il capitano Franceschi di rivolgersi alla Camera per ottenere un suo assenso; quindi quest'intervallo di tempo che sorvenne dopo la petizione fa sì che la Commissione non abbia ravvisato più conveniente di assentire ad una domanda che era anteriore alla nuova convocazione del Parlamento, perchè il fatto che questa petizione non venne riprodotta dopo l'apertura del Parlamento bastava alla Commissione delle petizioni per inferirne che effettivamente, o non v'era più mestieri pel capitano Franceschi dell'assenso della Camera, oppure egli aveva abbandonato il pensiero d'insistere maggiormente.

S'aggiunga a ciò che i fatti ebbero luogo nell'aprile, e sono tutti anteriori al 27 aprile 1860; ora, trattandosi d'un fatto, il quale venne denunziato semplicemente come infrazione alle leggi disciplinarie della guardia nazionale, questo fatto trovavasi colpito dalla prescrizione annale che sarebbe decorsa, ancorchè vi fossero stati atti di procedimento. In guisa che, per entrambe queste ragioni, la Commissione delle petizioni, senza far conto del merito della petizione medesima, che non contiene poi in sè nessuno di quei gravi fatti i quali potrebbero autorizzare a procedere contro un deputato, mi ha dato l'incarico di proporvi l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

La petizione 6805, presentata da Cattaneo Angelo, dimorante in Torino, è concepita in termini tali che non si può capire che cosa egli desideri. (*ilarità*) Il petente dice che è benemerito della patria, perchè nel 1848 ha fatto molto. Che cosa poi egli abbia fatto, non si sa. Dice che già si rivolse al Parlamento, il quale si mostrò inclinevole ad accogliere favorevolmente la sua domanda, perchè fu trasmessa una sua istanza al Ministero, ma che finora il Ministero non provvide.

La Commissione non ha creduto che la Camera potesse intervenire nuovamente sulla domanda del Cattaneo, se effettivamente una sua istanza fu trasmessa al Ministero e se questo non ha creduto di provvedere; tanto più poi che questa domanda non si sa a che cosa tenda, nè su che si appoggi.

Ho quindi l'onore di proporvi anche su questa l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Finalmente la petizione 6807 è presentata dal Consiglio compartimentale di Siena, il quale, nell'ultima sua seduta; ha considerato che quel compartimento non sia amministrativamente reintegrato di tutti quei comuni che, secondo le condizioni economiche e geografiche, dovrebbero concorrere a comporre il compartimento medesimo. Esso fa delle considerazioni generali intorno alle convenienze ed alle necessità che si debbono osservare di preferenza nelle circoscrizioni amministrative, raccomandando in particolare che si tenga conto delle facilitazioni di comunicazione per mezzo delle ferrovie. Non entra in lungo particolare sopra i comuni che debbano o no far parte del compartimento medesimo, solo desidera che le sue avvertenze siano presenti alla Camera ed

al Governo nell'occasione in cui si dovrà addivenire ad una nuova circoscrizione amministrativa.

La Commissione delle petizioni ha ravvisato che non vi era nessun inconveniente, ed anzi era desiderabile che questi reclami, sebbene alquanto vaghi e generici, si trovassero presenti alla Camera allorchando dovrà discutere della circoscrizione amministrativa, e mossa da questo generale riflesso vi propone di deporre la petizione del Consiglio compartimentale di Siena agli archivi della Camera, per gli opportuni schiarimenti a suo tempo.

(La Camera approva.)

**DE BLASIIUS, relatore.** Petizione 6774. Simone Serighelli, di Bergamo, vecchio militare, dice avere servito sotto Napoleone I nelle guerre dell'impero, e ne riporta alcuni documenti, che non sono però nè tutti opportuni, nè tutti legali; e sostiene inoltre di essere stato nel 1848 incaricato dal colonnello Iacopetti della direzione di poche truppe e di alcuni volontari sul monte Tonale presso la frontiera tirolese, ove in una perlustrazione cadde ed ebbe a rompersi una gamba; il medesimo espone alla Camera di aver chiesto al Ministero della guerra ciò che egli dice un qualche provvedimento, un qualche interinale compenso per tali suoi militari servizi senza meglio specificare ciò che chiese, ed aggiunge che il Ministero della guerra rifiutò di accogliere la sua dimanda, dappoichè non lo credette ne' casi contemplati dalla legge del 7 marzo 1850 e dal decreto del 4 marzo 1860. Il reclamante si duole di tale rifiuto, che caratterizza di barbaro ed inumano, ma non dà alcuna ragione per virtù della quale possa essere la disposizione ministeriale considerata come ingiusta; sicchè la vostra Commissione delle petizioni unanimemente vi propone pel mio mezzo l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Petizione 6780. Alcuni addetti nelle reali saline di Volterra a cuocere il sale dimandano che per legge sia ad essi assicurata un'equa pensione nel caso che, o per malattia, o per età avanzata, si rendano inabili al servizio. Non appare però dalla dimanda che essi sieno stabilmente impiegati a tale opera, ma risulta invece che vi sono impiegati come giornalieri, con la mercede di un paolo al giorno; non si saprebbe adunque concepire come a semplici giornalieri, che di loro libera volontà prestano o non prestano servizio, possa il Governo assicurare una pensione per via di legge; sicchè la vostra Commissione per mezzo mio vi propone di passare all'ordine del giorno su tale dimanda.

(La Camera approva.)

Petizione 6788. Un Giovanni Bargigli, di Bologna, che si vanta di essere antico militare, di aver fatta la campagna di Waterloo e di avervi riportate ferite, espone di essere stato nominato nel 1859 sottotenente dei carabinieri; ma poi in maggio 1860 essere stato trasferito nello stato maggiore delle piazze presso il comando militare di Sondrio. Pare che a quest'ordine, comunicatogli al 28 giugno detto anno, ei non avesse obbedito, ma avesse reclamato in termini poco rispettosi pei superiori; dappoichè confessa esso stesso che, atteso l'irritamento cagionato nell'animo di questi dai suoi reclami, ei si vide costretto a dare la sua dimissione. Questa dimissione fu accettata dal comando militare del circondario di Bologna al 1° settembre. Ora l'esponente si volge alla Camera chiedendo: 1° il soldo di tre mesi decorsi da che diede la sua dimissione fino a che fu accolta; 2° la sua riconferma al grado di sottotenente nell'arma dei carabinieri, al quale aveva esso stesso rinunciato. Sulla prima domanda si osserva che egli diede la dimissione rendendosi inobbediente all'ordine in-

giuntogli di recarsi presso lo stato maggiore in Sondrio, per cui parrebbe che non avesse diritto a soldi, o in ogni modo, se avesse questo diritto, dovrebbe farlo valere presso il Ministero della guerra, non presso la Camera. Sulla seconda si osserva non essere ingerenza della Camera il vedere se possa il reclamante essere reintegrato in un posto, dal quale si è volontariamente dimesso. La vostra Commissione delle petizioni, adunque, alla unanimità, è stata di parere di proporvi su tale dimanda l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

**CHIAVES, relatore.** Colla petizione 6847 quarantacinque proprietari del comune di Rocchetta, ed il municipio stesso di Rocchetta, espongono alla Camera esservi importanti ragioni e di commercio e di vicinanza, le quali vorrebbero che quel comune venisse disgregato dalla provincia di Massa in cui trovasi ed annesso alla provincia di Spezia. Queste ragioni vennero tenute in conto dalla Commissione e si credette di poter proporre alla Camera che questa petizione venisse (conformemente alla deliberazione che già venne presa sulla petizione 6697) rinviata agli archivi, perchè ne fosse tenuto conto da quelle Commissioni, le quali si sarebbero occupate di circoscrizioni territoriali.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6848 alcuni proprietari del comune di Monteleone, nella Calabria Ulteriore, ricorrono reclamando contro una concessione di una tonnaia ai duchi Pignatelli, fatta dall'ex-re di Napoli, dicendola fatta in contravvenzione della legge 10 agosto 1806 non solo, ma alla legge 12 dicembre 1816, essersi riconosciuto l'abuso che con questa concessione era invalso dallo stesso Ferdinando II, inquantochè lo stesso Ferdinando II aveva provveduto perchè una parte della pesca minuta in quello stesso territorio venisse concessuta ai terrieri del comune stesso, non ostante che fosse inclusa nella concessione privilegiata della tonnaia. Su questo riconoscimento dello stesso ex-re di Napoli di un privilegio non sostenibile fondano essenzialmente i petenti i loro richiami.

La Commissione aveva deliberato di proporre alla Camera a questo proposito il rinvio della petizione al Ministero, perchè vedesse se per avventura in questa concessione si contenesse veramente un privilegio il quale non potesse essere conciliabile con l'attuale stato di cose, se vi fosse a rivendicare qualche diritto spettante al comune di Monteleone ovvero allo Stato, ed io credo di mantenere queste conclusioni non ostante il voto emesso ieri l'altro sulla proposta di legge sviluppata dall'onorevole Musolino, deliberazione la quale si risolse nell'ordine del giorno puro e semplice; poichè altro è il deliberare sopra un progetto di legge, altro è il deliberare sopra un caso speciale.

Quanto al progetto di legge sviluppato dal deputato Musolino si deliberò l'ordine del giorno puro e semplice, perchè si disse che, quando si fosse presa in considerazione quella proposta, vi sarebbero stati diritti di proprietà in sospenso, i quali perciò avrebbero potuto soffrire scapito in seguito a quella deliberazione della Camera; ma se ciò può dirsi in ordine a quella proposta di legge, siccome quando si rinviasse questa petizione al Governo non sarebbe più il caso in cui si dovesse temere di questa sofferenza in cui si rimanessero i diritti di proprietà, poichè già il voto della Camera dell'altro giorno tutelerebbe questi diritti medesimi, e siccome potrebbe essere che vi fosse in questo caso qualche privilegio inconciliabile coll'attuale stato di cose, ovvero qualche diritto del municipio, o qualche diritto dello Stato da rivendicare, alla qual cosa dovrebbe avvisare il Governo, per

queste ragioni, mantenendo la deliberazione già presa dalla Commissione, io propongo che la petizione 6848 sia rinviata al ministro per l'agricoltura e commercio per l'oggetto menovato.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6850 certo Pagani Pasquale, di Ferago, mandamento di Gallarate, espone alla Camera avere egli, in seguito a fatti di servizio militare prestato sotto il Governo austriaco, dovuto sottostare all'amputazione di una gamba, e, in seguito a questo suo stato d'invalidità, avere ottenuto, con decreto 13 marzo 1859, un'annua prestazione di soldi 22 austriaci al giorno, eguali a centesimi 54 e 32. Quando si rivolse al nostro Governo per ottenere gli fosse pagata questa pensione, il nostro Governo gli rispose non trovarsi la sua pensione negli elenchi assegnati ad alcuna cassa pubblica all'epoca in cui ebbe luogo il trattato di Zurigo; non essere quindi compresa la sua pensione nel trattato medesimo e non potersi aver riguardo.

La Commissione, visto accertato lo stato d'invalidità in cui questo Pagani Pasquale si trova, il diritto che gli aveva conferito il decreto 13 maggio 1859, e ritenuto specialmente che questo decreto faceva risalire il diritto alla pensione al gennaio dello stesso anno, e quindi lungo tempo prima che avesse luogo il trattato di Zurigo; ritenuto poi non fosse conveniente che un regnicolo qualsiasi dovesse rimanere in una condizione deplorabile pel fatto del Governo nazionale, mentre in questa condizione non sarebbe rimasto pel fatto del Governo austriaco; per queste considerazioni e di legalità e di convenienza, anche messe da canto le ragioni di umanità e dell'esiguità della somma, propone alla Camera, per mezzo mio, che venga inviata questa petizione al ministro della guerra perchè provveda.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6852 Tito Ciceroni, di Arcidosso, cancelliere del censo, rivolge, anzichè una petizione, un omaggio al Parlamento; l'omaggio cioè di un suo studio sul catasto della provincia toscana. In cospetto d'una petizione formulata in questa guisa, la Commissione non ha creduto poter prendere altra deliberazione, se non che venga essa deposta negli archivi della Camera, onde possa averla presente in tutti quei casi in cui avesse ad occuparsi di tale materia.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6851 il comandante della guardia nazionale d'Arona si rivolge alla Camera, esponendo che nel maggio 1859 quella guardia nazionale ebbe a prestare diversi servizi di guerra. Il 22 maggio 1859, dice il petente, essendo giunto, rivestito dei pieni poteri, il generale Garibaldi in Arona, allora al comando della brigata Cacciatori delle Alpi, avea domandato si mettesse a sua disposizione quella guardia nazionale. Ciò fu fatto; e la guardia nazionale rimase per tutto il giorno 23 dello stesso mese a disposizione del generale medesimo.

La guardia nazionale, espone il petente, rientrata verso sera in Arona, vi avea trovato due ordini, il primo del comandante della flottiglia austriaca che minacciava d'affondare a colpi di cannone tutte le barche che avesse trovato sul lago, il secondo del sindaco, che, ad istanza del regio commissario provvisorio di tutta la sponda lombarda, nominato dal generale Garibaldi, invitava la guardia nazionale a scortare ad Angera il predetto regio commissario.

Partiva la guardia nazionale, e a pochi passi dalla flottiglia austriaca, varcato il lago, sbarcava ad Angera e v'inalberava il vessillo nazionale. Istituita colà una guardia provvisoria, e lasciato un drappello di militi, rientrava in Arona. Nel

giorno 24 la flottiglia austriaca traduceva in atto le sue minacce, e la guardia nazionale d'Arona, coadiuvata da alcuni volontari e da guardie di finanze, accorreva sotto le armi, teneva testa alla flottiglia, e la costringeva a retrocedere, uccidendole un timoniere. Accennando all'apprestata difesa di Arona, in seguito a nuove minacce del comandante l'armata austriaca, soggiunge il petente come, giunto in Arona il regio commissario La Farina, la guardia nazionale si fosse posta agli ordini di questo, sia stando al bivacco, sia nei posti avanzati in faccia al nemico, e specialmente scortando e di giorno e di notte i prigionieri per luoghi e per istrade continuamente perlustrate da drappelli nemici.

In seguito di tutti questi servizi di guerra, la guardia nazionale d'Arona s'era rivolta al Ministero dell'interno per domandare d'essere insignita della medaglia commemorativa per la campagna del 1859. Il ministro dell'interno s'era fatto premura di comunicare questa domanda al ministro della guerra con una commendatizia, per la quale si riconosceva meritevole la guardia nazionale d'Arona di tale distinzione. Consultato il Congresso permanente incaricato di questa materia, rispondeva non credere si dovesse far luogo a questa domanda, perchè non trattavasi di milizia la quale fosse stata mobilitata, a tenore del decreto 29 maggio 1859, e distaccata dal proprio territorio.

Il ministro dell'interno notificava al comando della guardia nazionale di Arona queste considerazioni colla seguente lettera:

« La condotta veramente degna d'ammirazione tenuta dalla guardia nazionale d'Arona nel mese di maggio dell'anno scorso meritava al certo che si avesse tutto il riguardo alla rinnovata istanza inoltrata da quel maggiore, perchè la medesima potesse partecipare alla distribuzione della medaglia commemorativa decretata dal Governo francese; quindi il sottoscritto si fece carico di appoggiare caldamente l'istanza relativa trasmessagli dal signor ispettore generale della guardia nazionale del regno presso il Ministero della guerra, cui spettava specialmente il prendere una determinazione nel proposito.

« Il predetto ministro della guerra, tuttochè riconosca meritevole di speciale considerazione l'istanza sovraccennata, ebbe tuttavia a riscontrare non potere, con suo rincrescimento, dipartirsi dall'unanime avviso in proposito spiegato dal Congresso consultivo permanente di guerra, e dalla massima adottata.

« Spiacente il sottoscritto che i suoi uffici non abbiano ottenuto miglior risultato, non gli resta che a restituire le carte avute in comunicazione dal signor ispettore generale, nella lusinga che la guardia nazionale d'Arona saprà appagarsi della coscienza d'aver adempiuto il suo dovere verso la patria, vanto questo che nessuno certo le contesta, e che il Governo si compiace di nuovamente riconoscere. »

La comunicazione fatta dal Ministero al comandante il battaglione mandamentale della guardia nazionale d'Arona contiene la decisione del Congresso consultivo, nella quale è detto:

« Il Congresso esaminò attentamente la questione sottopostagli, ed in tale disamina ebbe luogo a rilevare come essa sia (codesta guardia nazionale) ben degna di lode pel suo contegno, e pei servizi prestati in tali straordinarie contingenze; ma pel fatto che non venne mobilitata e distaccata, a senso del reale decreto del 29 maggio 1859, fu unanime nell'avvisare che essa non ha ragione di venir fregiata della medaglia commemorativa francese. »

La vostra Commissione ha creduto di dover tenere princi-

palmente conto dello spirito che informa le deliberazioni relative alla guardia nazionale mobilitata, e ritiene che la guardia nazionale mobilitata non potesse dirsi in condizione diversa da quella in cui fosse la guardia nazionale di Arona. In quelle contingenze questa ebbe a sostenere servizi di guerra al pari di qualunque altra guardia nazionale mobilitata, anzi si trovava in condizione peggiore, in quanto che, oltre all'aver maggiori servizi da sopportare, aveva per soprappiù il nemico in casa.

Quindi la Commissione, tenuto conto eziandio delle disposizioni già enunciate dei ministri dell'interno e della guerra, e del Congresso permanente che si è occupato di ciò, i quali tutti avevano riconosciuto che i servizi della guardia nazionale di Arona erano straordinari ed in straordinarie circostanze, e che non potevano a meno di riconoscere meritevole di lode l'operato di quella guardia nazionale stessa, m'incaricò di proporre alla Camera il rinvio di questa petizione al Ministero della guerra, con raccomandazione acciò veda di provvedere nel senso della domanda della guardia nazionale di Arona.

**LA FARINA.** Credo utile di far conoscere alla Camera che effettivamente i servizi che furono prestati dalla guardia nazionale di Arona furono servizi di guerra.

La guardia nazionale di Arona non ebbe solo a difendere l'ordine, ma fu adoperata come si sarebbe adoperata qualunque altra truppa regolare.

La guardia nazionale di Arona prese parte ad un fatto d'armi avvenuto a Castelletto sopra Ticino; essa fu adoperata per iscortare i prigionieri, e inoltre fu incaricata di accompagnare e l'artiglieria e le munizioni che furono mandate al generale Garibaldi; ed è da notarsi che in quel tempo gli Austriaci non stavano solamente al di là del Ticino, ma erano anche al di qua, onde questa guardia nazionale si trovò, per così dire, circondata dai nemici.

Io debbo fare questo attestato, perchè, avendo avuto l'onore di essere incaricato delle funzioni di commissario regio in quelle località, ho dovuto servirmi di questa guardia nazionale in un momento in cui sul lago Maggiore non vi era nemmeno un soldato; e se potè cessare quel danno gravissimo, e, direi, nello stesso tempo, quella vergogna che vi era allora in tutti i comuni del lago, dove bastava che si presentasse una barca venuta dall'altra spiaggia con un ordine di qualche ufficiale austriaco per farsi consegnare e bestiame e legnami, e tutto quello di che potevano aver bisogno i nemici, si dovette in gran parte alla guardia nazionale di Arona e di altri municipi del lago; fu per la loro cooperazione che si potè operare una valida resistenza, che si potè far cessare quelle continue vessazioni che venivano da parte del nemico.

Quindi io prego la Camera perchè voglia accompagnare questa petizione con una parola di raccomandazione.

A me pare che la Commissione consultiva, istituita dal Ministero della guerra, abbia interpretata troppo letteralmente la legge; imperocchè è fuor di dubbio che la guardia nazionale di Arona prestò un servizio di guerra, e lo prestò lodevolmente e con gravissimo suo pericolo.

Insisto quindi affinchè la Camera appoggi la proposta della Commissione delle petizioni.

**BRIDA.** Sono lieto che mi si presenti questa propizia occasione per poter invocare che sia fatta giustizia anche alla milizia nazionale della città d'Ivrea.

L'onorevole presidente Tecchio, il quale era commissario regio in Ivrea in quell'epoca, nel 1859, non mi smentirà, ne son persuaso, se io dico che la milizia d'Ivrea in quell'epoca

fu la prima, negli antichi Stati, la quale abbia coraggiosamente impugnate le armi e siasi dimostrata pronta per ogni evento a difendere la patria minacciata. Essa aderì con tutto l'animo all'invito del Governo, il quale l'avea eccitata a difendere da quel lato il paese dal nemico, e dimostrò come, se l'inimico si fosse presentato, avrebbe saputo coraggiosamente combatterlo.

Agli allievi dell'istituto militare, in Ivrea allora di residenza, i quali da pochi giorni avevano indossato la divisa, il Governo concedè la medaglia commemorativa francese. Eguale onorificenza io invoco ora che sia conferita alla milizia d'Ivrea, la quale ha dato prova di coraggio e di fermezza al pari degli allievi dello stabilimento militare di quella città.

Io invito pertanto la Camera, affinchè voglia, come credo farà per la petizione della milizia d'Arona, inoltrare questa mia istanza al Ministero, perchè sia presa in tutta considerazione.

**CHIAVES, relatore.** Il relatore non ha che da associarsi ai voti emessi dagli onorevoli La Farina e Brida.

**BOGGIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**BOGGIO.** Giacchè la Camera pare voglia adempiere un atto di giustizia, io credo che non si possa dimenticare la guardia nazionale di Canobbio, la quale anch'essa si è trovata in condizioni analoghe a quelle della guardia nazionale d'Arona.

La Guardia nazionale di Canobbio fu iteratamente assalita dai piroscafi dell'Austriaco armati in guerra ed ha risposto coraggiosamente al fuoco dei nemici.

Siccome ebbi la ventura di trovarmi in mezzo a quella guardia nazionale in quell'occasione, avrei creduto di mancare al debito mio, se avessi lasciato passare quest'occasione senza chiedere che, al tempo stesso che si fa giustizia agli altri, si faccia anche giustizia alla guardia nazionale di Canobbio. Perciò io domando che la deliberazione della Camera, la quale, io spero, sarà favorevole alle domande delle guardie nazionali di Arona e d'Ivrea, comprenda anche la guardia nazionale di Canobbio.

**PRESIDENTE.** Prima di tutto pongo ai voti le conclusioni della Commissione, le quali sono perchè s'invii al Ministero per la guerra, con raccomandazione, la petizione 6851, relativa alla guardia nazionale d'Arona, che chiede la medaglia commemorativa francese del 1859.

(La Camera approva.)

La Camera ha poi sentito che il signor deputato Brida ha chiesto che un'uguale raccomandazione al Ministero si faccia per ciò che spetta alla guardia nazionale d'Ivrea.

Come presidente, non posso prendere la parola per dire quello che vorrei, quale regio commissario in quel tempo; al Ministero è noto come io, siccome era mio debito, abbia reso conto dei meriti di quella milizia nazionale.

Chieggo adunque alla Camera se intenda di approvare che venga fatta un'uguale raccomandazione anche per la guardia nazionale d'Ivrea.

(La Camera approva.)

Finalmente il deputato Boggio propone che venga fatta anche una simile raccomandazione per la guardia nazionale di Canobbio.

(La Camera approva.)

**CHIAVES, relatore.** Ora devo occupare per pochi istanti la Camera intorno ad una petizione, sulla quale la Commissione rimase un momento in forse se dovesse portarla a relazione: è la petizione numero 6849, del signor Giovanni Battista Campana, di Genova.



La Commissione però, esaminata la forma estrinseca di questa petizione, la riconobbe rivestita della legalizzazione del sindaco di quella illustre città; credette quindi che il diritto di petizione, sacro per lo Statuto, dovesse avere il suo esito anche in quest'occasione.

Il nobile G. B. Campana occupa la Camera di un oggetto che, per verità, è relevantissimo; è un elemento principale, essenzialissimo di comunicazione tra le varie parti del mondo, tra i vari paesi, tra i vari individui; è un oggetto che forma principale cura dell'uomo dalla sua infanzia e lo accompagna con sempre crescente importanza sino al sepolcro: voglio dire dell'alfabeto.

Egli vorrebbe alcune modificazioni discretamente importanti (*Ilarità*) nell'alfabeto stesso. E prima di tutto si occupa della lettera *q*, che vorrebbe vedere soppressa, sostituendovi la lettera *c*. E per convincere la Camera della serietà con cui egli fa questa proposta, si occupò eziandio di presentar formalato il relativo progetto di legge.

Così pure egli vorrebbe che si sopprimesse la lettera *j*, sostituendovi altro modo di punteggiare la *i* breve.

Dall'alfabeto poi passando alla pronuncia, egli vorrebbe che si modificasse la pronuncia di alcune sillabe, allorchando certe consonanti e certi vocaboli vengono ad accoppiarsi in questa od in quella determinata maniera.

La Commissione, ritenuto non essere la Camera competente a decidere su questa proposta, e che si dovrebbe ad altro Consesso portare la questione perchè venisse risolta; ritenuto poi ancora che, mentre si tratta di organizzare l'Italia, non sarebbe momento opportuno per disorganizzare l'alfabeto, del quale ora specialmente abbiamo grande bisogno per poterci definitivamente conoscere ed intendere, la vostra Commissione deliberò di proporvi l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE E LETTURA DI DUE DISEGNI DI LEGGE: 1° PER L'ISTITUZIONE DEL GRAN LIBRO DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO; 2° PER UN IMPRESTITO DI 500 MILIONI DI LIRE.**

**PRESIDENTE.** Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare. (*Movimento di attenzione*)

**BASTOGI**, ministro per le finanze, dà lettura delle relazioni e dei progetti di legge: 1° per l'istituzione del Gran Libro del debito pubblico italiano; 2° per un prestito di 500 milioni di lire. (*V. vol. Documenti*)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro per le finanze della presentazione di questi progetti di legge che saranno stampati e distribuiti agli uffici.

**BASTOGI**, ministro per le finanze. Signori, dalla relazione che ho avuto l'onore di leggere risulta come il disavanzo del bilancio 1861, presentato dall'onorevole mio predecessore, invece di 267 milioni ascenda a 514 milioni.

Questo maggiore disavanzo deriva principalmente da 20 milioni di cui la tesoreria di Napoli è debitrice al banco per buoni emessi, e che scadono nel corrente anno 1861, per 3 milioni dovuti ai fornitori dell'esercito, per un milione e mezzo per un piroscavo acquistato dallo stabilimento del Credito Mobiliare in Torino, per 3 milioni per gratificazioni concesse all'esercito meridionale. Per ciò che riguarda la Sicilia, il disavanzo è maggiore, e vi dirò che questo deriva principalmente da 3 milioni per ispesse relative all'istruzione

pubblica; per 500,000 lire, somma che era stata omessa per la costruzione d'un lazzeretto a Messina; per 4 milioni per compenso dei danni cagionati dalle truppe borboniche; per 5 milioni e mezzo per somme somministrate dal banco alla tesoreria di Sicilia.

Io vi accennai i fatti principali che costituiscono il maggiore disavanzo e di Napoli e della Sicilia, perocchè fu già tenuto parola nel Parlamento dell'amministrazione di quei paesi, cosicchè occorre che dello stato della finanza sia pienamente informato il Parlamento, e ne sarà meglio informato prendendo in esame l'allegato che ho unito alla mia relazione. Citando però questi fatti, non intendo pronunziare un giudizio sopra le ragioni o cagioni che possono aver persuaso i reggitori di quella parte dell'Italia meridionale a prendere provvedimenti che i tempi d'allora forse per le loro difficoltà avranno reclamato come inevitabili. Il disavanzo adunque, o signori, è di 514 milioni. Ne domando a voi 500; ve li domando: 1° per coprire il disavanzo di 514 milioni; 2° per apparecchiare tutti i mezzi che, usati opportunamente, soddisferanno ai secolari desiderii degli Italiani; 3° per intraprendere e condurre a fine grandiose opere di pubblica utilità che il mio egregio collega ministro per i lavori pubblici ha in mente di proporvi, ed ai quali, spero, sarà fatto plauso, e farò plauso io pure, ma l'ultimo, come ministro per le finanze.

Occorreva dunque ricorrere al credito, e, volendo ricorrervi, bisognava rialzarlo. Il modo migliore a ciò ottenere, non che l'opportunità migliore, era quella della creazione del Gran Libro del debito pubblico, unificando, per quanto è possibile, la grande e varia famiglia dei titoli di credito pubblico in Italia.

L'unificazione dei titoli colla creazione del Gran Libro rende maggiore la commerciabilità dei titoli stessi. Colla commerciabilità ne viene la facilità della realizzazione dei titoli a qualunque piaccia realizzarli. Infine il Gran Libro darà maggiore sicurezza ai portatori, inquantochè alle provincie debtrici si sostituisce debitrice l'Italia.

Ma se, come io credo, l'istituzione di questo Gran Libro varrà a rialzare il credito colla maggiore commerciabilità, per le altre ragioni esso non vale a consolidarlo.

Per consolidare il credito bisogna assicurare i capitalisti esteri e nostri che noi ci adopereremo ad equilibrare le nostre entrate colle nostre spese, cioè a dire porremo mano con animo risoluto a procacciarsi un bilancio normale.

Un bilancio normale è una necessità per l'amministrazione finanziaria, è l'espressione nel tempo stesso della sua buona amministrazione, ed è mezzo efficace perchè il credito dello Stato si mantenga florido.

Per raggiungere questo fine, tre sono principalmente i mezzi: lo sviluppo della ricchezza nazionale, il risparmio nelle spese, l'aumento della rendita.

Si agevolerà la circolazione e l'aumento della ricchezza colle più facili comunicazioni, colle strade ferrate, coll'ampliamento dei porti, colla revisione della tariffa doganale, affine di svolgere sempre più i principii di libertà commerciale de' quali è informata, con togliere infine ogni ostacolo perchè possa questa ricchezza liberamente spandersi per ogni dove.

Si conseguirà la diminuzione delle spese in ogni ordine dell'amministrazione, proporzionandole rigorosamente alle nuove esigenze del gran regno; ed in virtù di provvide leggi che determinano un modo di riscuotere le imposte con un sistema più semplice si dovrà ottenere l'aumento delle entrate, non tanto rendendo maggiori le imposte, quanto ben distribuendole, per modo che se ne faccia meno sentire la gravità ai



contribuenti e si possa diminuire, per quanto è possibile, le frodi.

A questo fine il Ministero già da molto tempo si occupa per presentarvi una legge sopra l'imposta fondiaria, la quale possa fin d'ora togliere almeno le più grandi disuguaglianze che nelle varie provincie del regno esistono nei rapporti tra l'imposta e la rendita imponibile.

Vi prepara una legge d'imposta diretta sulla rendita mobiliare, che alle molteplici e varie tasse ora esistenti ne sostituisca una informata da principii più razionali e che riesca meno gravosa ai contribuenti e più proficua per l'erario, e giova che questa sia non solo per ragioni economiche, ma anche per ragione di giustizia applicata immediatamente ed in modo uguale per tutto il regno; perchè occorre che io vi dica che, mentre vi è, a modo d'esempio, una tassa delle patenti in Piemonte, non esiste in Toscana, nè in altre parti del regno, tranne sotto altro nome in Lombardia; che nessuna tassa sulla ricchezza mobiliare è imposta in Sicilia ed in Napoli; in Toscana non vi sono patenti, ma vi è una tassa detta di famiglia, che in genere ed indirettamente colpisce anche la ricchezza mobiliare. Vi sarà presentata una legge sopra il bollo e registri (*Movimento*): e questa legge occorre pure che sia immediatamente ed egualmente imposta su tutto il regno, dovendo osservarvi che in Piemonte per i contratti di compré e vendite di beni immobili si paga un registro di cinque per cento. . .

**MASSA.** Di cinque e mezzo.

**BASTOGI, ministro per le finanze.**.... in Lombardia di tre e mezzo, in Toscana di tre; in Parma, Modena, Romagna ed in altre provincie in un modo differente; in Napoli ed in Sicilia poi non si paga nessuna tassa di registro. . .

**CRISPI.** Il registro c'è.

**BASTOGI, ministro per le finanze.** Sì, ma una tassa fissa e non proporzionale. Vi sarà pure presentata una legge di imposta sopra i beni di manomorta per supplire a quelle tasse, a cui vanno soggette per passaggio od altro le proprietà private; vi sarà proposta una legge sopra il consumo di alcune derrate, e specialmente sulle bevande, in considerazione principalmente dei presenti bisogni delle finanze; vi proporrò infine una legge sul sistema di percezione, ed una di contabilità, dello studio delle quali leggi il Ministero da tempo è occupato, avendo in mira il maggiore discentramento amministrativo, senza che questo possa menomare l'autorità e la forza del Governo.

Vi ho parlato dell'ordinamento del Gran Libro del credito pubblico italiano, e della speranza che sia a questo dato il maggiore sviluppo; dirò ora che, per valerci di tutti i mezzi che offre il credito pubblico per giovare ai commerci, e nel tempo stesso ai bisogni dello Stato, il Ministero ha già stabilito un nuovo metodo per la più facile circolazione dei buoni del tesoro, i quali, come voi sapete, quando ne sia ristretta la quantità nei limiti voluti da una buona e prudente amministrazione, sono il mezzo più economico per sopperire a molti bisogni dell'amministrazione stessa. Il Ministero ha già quasi pronta una legge per allargare, nelle altre provincie del regno, l'istituzione delle casse dei prestiti e dei depositi per meglio provvedere ai bisogni speciali, più particolarmente a quelli municipali, ecc., e dare opera perchè quanto prima sia data la maggiore estensione alle operazioni della banca nazionale.

Tutto questo rispetto al credito, il quale sarà fortemente consolidato con tutte le leggi che io ho avuto l'onore di accennarvi, e che quanto prima, spero, potranno essere presentate al Parlamento.

Se con tutti questi provvedimenti non potremo raggiungere immediatamente l'equiparazione tra le entrate ordinarie e le spese ordinarie, io spero che, con quel maggiore sviluppo che prenderà la ricchezza nazionale, il quale sviluppo servirà ad aumentare anche la rendita dell'erario, potremo, se non pienamente, avvicinarci molto ad un bilancio normale.

Signori, io sento quanto grave sia l'incarico mio, ma spero nella benevolenza del Parlamento in questa mia difficile impresa, e se non varranno le mie forze, spero almeno mi si terrà conto del mio buon volere per avere voluto portare io pure una piccola pietra al grande edificio nazionale. (Bravo! *dal centro e dalla destra*)

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE: 1° SUL CUMULO DEGL'IMPIEGHI, DELLE PENSIONI ED ASSEGNAMENTI; 2° PER CESSAZIONE NEL MODENESE DI ALCUNI EDITTI SOVRANI IN MATERIA ECCLESIASTICA.**

**CASSINIS, ministro per la grazia e la giustizia.** Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge sulla cumulazione degli impieghi, pensioni ed assegnamenti.

Ho pure l'onore di presentare un altro progetto di legge inteso a far cessare nelle provincie modenesi ogni effetto degli editti sovrani dei duchi Francesco IV e Francesco V, dell'8 maggio 1841, del 13 aprile 1846, del 24 febbraio 1851 e del 14 novembre 1857, relativi a materie ecclesiastiche.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi due progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti agli uffici.

**SEGUITO DELLA RELAZIONE DI PETIZIONI.**

**PRESIDENTE.** Continua la relazione delle petizioni.

Il deputato Torrigiani è pregato di salire alla tribuna.

**TORRIGIANI, relatore.** Colla petizione 6877 Cuomo Francesco, da Napoli, sotto-capomusica nel reggimento marina, chiede di essere collocato nel corpo dei veterani in qualità di aiutante sotto-ufficiale.

Non risulta che il signor Cuomo abbia avuto ricorso all'autorità competente prima di presentare la sua petizione.

La vostra Commissione, in conseguenza, non ha dovuto concludere e non conchiuse che per l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Petizione 6966. Perotti Francesca, vedova De Neri, di Varese, circondario di Chiavari, domanda che suo figlio sia congedato dal servizio militare, non avendo la statura dalla legge e dai regolamenti richiesta.

Questa petizione è corredata di un certificato molto importante, quello, cioè, del commissario di leva; questa attestazione è espressa nei seguenti termini:

« Il sottoscritto dichiara a chiunque spetta di aver sottoposto alla più scrupolosa misura, fornita dal Ministero per uso dei Consigli di leva, il nominato De Neri Marco, della classe 1858, capo-lista a quella del 1859, del mandamento di Godano, circondario di Levante, ed averlo riconosciuto di statura solo di metri 1,55 1/2 nel giorno 27 settembre 1860. »

I regolamenti di leva prescrivono la misura minima di metri 1,56; per conseguenza, quando fosse veramente verificato ciò che il certificato dichiara, al De Neri mancherebbe un mezzo centimetro per avere la statura dal regolamento prefissa.

La vostra Commissione ha conchiuso per l'invio di questa petizione al ministro della guerra, perchè sia con tutta la diligenza verificata la misura del De Neri.

(La Camera approva.)

Petizione 6992. Intorno a questa petizione presentata dal deputato Calvino Salvatore, la quale si riferisce ai debiti dalla nazione siciliana contratti negli anni 1848 e 1849, io debbo dichiarare che la Commissione, attesa la gravità delle questioni racchiuse in questa petizione, non ha creduto ancora di dover concludere; è stata tuttavia inserita nell'elenco, ma la Commissione si è riservata di deliberare in seguito.

Colla petizione 6873 Gabrielli Massimiliano, di Livorno, ingegnere, sottopone al giudizio della Camera un progetto d'irrigazione per le provincie toscane, e chiede che il Governo ceda in affitto le acque per poter intraprendere i necessari lavori, oppure li faccia eseguire per proprio conto.

Questa petizione manca interamente delle forme prescritte dal regolamento, non è presentata da alcun deputato, non è autenticata dalla firma del sindaco. Per conseguenza la Commissione ha conchiuso per l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6874 gli elettori del collegio di Foggia, provincia di Capitanata, domandano che sia provveduta d'armi tutta la nazione, e tosto, e che sieno esclusi dalla guardia nazionale gl'individui aventi difetti fisici o stati condannati a pene correzionali.

Questa petizione è fatta in nome collettivo. È quindi contraria al regolamento, e la Commissione ha dovuto concludere per l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6876, 136 abitanti in Calice, mandamento della provincia di Massa e Carrara, persuasi che nella presente Sessione il Parlamento darà un assetto definitivo alla circoscrizione territoriale dello Stato, domandano che quel mandamento venga aggregato al circondario di Sarzana per il giudiziario, ed all'intendenza della Spezia per la parte amministrativa.

La vostra Commissione ha riconosciuto fondata in diritto questa domanda, avuto riguardo alle condizioni territoriali di quei luoghi, ma ha conchiuso che sia mandata alle Commissioni, le quali si dovranno occupare tra breve di questa materia, e che sia deposta agli archivi.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Menotti è pregato di venire alla tribuna.

**MENOTTI, relatore.** Petizione 6896. Questo documento è presentato dal sindaco di Teano, municipio in Terra di Lavoro, e da altri due sindaci di quel circondario, ed è appoggiato presso la Camera dal deputato Cardente.

La sostanza di esso consiste nel rifiuto espresso dai municipi del circondario di Teano del percettore nominato dal Governo, e nel mantenimento del diritto loro accordato anticamente, di essere amministrati da un esattore di loro scelta.

Appoggiano questa domanda alla considerazione che sifatto diritto è stato sempre rispettato dal cessato Governo, e quel privilegio municipale, a mente dei ricorrenti, dovrebbe essere viemaggiormente tutelato da un Governo libero. Ma

non avendo i summentovati ricorrenti avuto prima ricorso al Ministero delle finanze, come il regolamento richiede, la Commissione propone l'ordine del giorno.

**CARDENTE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cardente ha facoltà di parlare.

**CARDENTE.** Signori, nello intero mandamento di Teano esigevasi da molto tempo il tributo fondiario dai rispettivi esattori comunali, siccome avviene in moltissimi altri luoghi dell'ex-regno di Napoli. Or tutt'un tratto, nello scorso inverno, senza esserne per nulla interpellate, siccome era legge ed antica consuetudine, rispettata anco dai Borboni, le rispettive decurie, videsi inopinatamente nominato ivi un regio percettore.

Signori, io non intendo affatto intaccare la onorabilità, bontà ed esattezza della persona prepostavi, quale anzi stimo e rispetto; ma il nome di *percettore* non suona egualmente che quello di *esattore* all'orecchio di quelle popolazioni, non ostante il di loro ufficio sia identico. D'altronde il regio erario ha di più nell'esattore la responsabilità solidale di tutto il corpo municipale, giusta la legge ivi, per la sicurezza dei versamenti. Fo da ultimo osservare alla Camera che, se nel cessato Governo dispotico in quelle provincie non osavasi da un ministro, che faceva pur l'assoluto nel suo ramo, nominare un novello percettore in un mandamento, senza riscuoterne il debito antecedente avviso dalle relative rappresentanze dei comuni, non sa concepirsi poi come sotto un Governo luogotenenziale di Napoli, che rappresentava pur le franchigie costituzionali, di cui godesi, s'abbia potuto sì oltrepassare i limiti stessi dello arbitrario.

**PRESIDENTE.** Fa una proposta il signor Cardente?

**CARDENTE.** Farò una proposta: io propongo che la Camera decida che debba la petizione inviarsi al Ministero, onde ripari all'ingiustizia.

**MICHELINI.** Siccome la domanda del sindaco di Teano potrebbe tornare utile nella riforma della legge comunale, essendo consentaneo alla libertà che i comuni abbiano diritto di eleggere coloro che devono esigere le rendite comunali, mi pare che si potrebbe trasmettere la petizione agli archivi, onde avervi riguardo quando ne fosse il caso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Bertea.

**BERTEA.** Dopo le osservazioni fatte dall'onorevole Michelini, torna inutile che io dica il mio avviso.

Siccome poi il relatore ha osservato che la Commissione non aveva preso in considerazione la petizione di cui si tratta, se non perchè difettosa della formalità di essere stata prima inoltrata al Ministero, dopo le osservazioni fatte dall'onorevole preopinante mi pare che si dovrebbe rinviare alla Commissione, perchè, dopo nuovo esame, riferisca un'altra volta sulla medesima, e la Camera possa decidere.

**CARDENTE.** I reclami di cui si tratta in questa petizione furono presentati al Governo di Napoli e di quello della provincia, e non furono ascoltati.

Siccome questo percettore è stato imposto a quel mandamento mentre vi era un legittimo esattore in ciascun comune, e vedesi con ciò violato un privilegio, una legge ed antica consuetudine che hanno tutti i comuni di dover essere interpellati sul loro parere, quando il Governo vuol nominare un percettore regio, mi sembra che dovrebbero accogliere la domanda fatta, anche per togliere un'altra causa di malcontento che possa esistervi per questo fatto. E tanto più che, tra non molto, questo Parlamento avrà a sanzionare franchigie di molto più larghe per tutti i comuni del regno.

**PRESIDENTE.** Come ha inteso la Camera, la Commis-

sione propone l'ordine del giorno puro e semplice; il deputato Cardente chiede che la petizione sia presa in considerazione, e che se ne ordini il rinvio al Ministero; il deputato Michelini domanda che sia trasmessa agli archivi, acciocchè la Camera l'abbia in considerazione, quando si occuperà della legge sull'amministrazione comunale; il deputato Berteza, per ultimo, vuole che sia rimessa alla Commissione perchè ne faccia una nuova relazione.

Tali sono le proposte; ma l'ordine del giorno puro e semplice ha la preferenza; quindi innanzi tutto io debbo parlarne ai voti.

**CHIAVES.** Domando la parola sull'ordine della discussione.

**PRESIDENTE.** Parli.

**CHIAVES.** La proposta Berteza, essendo sospensiva, credo debba avere la preferenza.

**MICHELINI.** Mi unisco alla proposta Berteza.

**CARDENTE.** Non saprei invero perchè avesse di nuovo ad incomodarsi la Camera per sì lieve cosa, quando che nello incartamento della presentata petizione esistono già tutti i titoli in appoggio, che il Governo stesso, cui saranno sottoposti, potrà ben ponderare; ad ogni modo, giacchè dagli onorevoli preopinanti si emette la idea di rinviarsene l'esame alla Commissione medesima onde apportare più esatto giudizio sul reclamo, io non dissento.

**PRESIDENTE.** La proposta sospensiva del deputato Berteza sarebbe nel senso di rinviare la petizione alla Commissione, affinchè riferisca di nuovo sulla medesima.

Porrò ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

**MENOTTI, relatore.** La petizione 6898 racchiude due domande di cittadini di Napoli relative al rimborso delle somme prestate al Governo costituzionale del 1821.

I petenti credono che il presente Governo debba pagare le obbligazioni del prestito nazionale decretato dal Parlamento napoletano nel febbraio 1821, e sanzionato dal principe reggente.

Queste domande portano bensì la firma del sindaco di Napoli, ma, non essendo state prima dirette al Governo, e mancando quindi di regolarità, sono tenute dalla Commissione come inammissibili e tali da proporvi per esse l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 6899. Con questa petizione il signor Tomassoni Alcide, da Redappio, già ispettore dell'amministrazione dei sali e tabacchi, destituito con decreto del 12 ottobre 1859 del Ministero per le finanze, allora residente in Bologna, espone le sue lagnanze.

La Commissione propone che questa petizione sia rinviata al ministro per le finanze.

(La Camera approva.)

La petizione 6902 fu presentata dal deputato Restelli; essa riflette le riforme ipotecarie nelle provincie lombarde, e porta la copia d'un documento diretto al ministro di grazia e giustizia relativo al medesimo soggetto, all'aumento cioè dello stipendio agli impiegati nell'ufficio delle ipoteche.

La Commissione propone alla Camera che questa petizione sia deposta negli archivi, per tenerne conto poi quando avrà luogo la discussione delle leggi relative.

(La Camera approva.)

Petizione 6903. Il municipio di Monteleone, provincia di Calabria Ulteriore seconda, richiede pel suo stabilimento agrario un sussidio annuo da erogarsi sulle 170,000 lire de-

stinate ad uso di beneficenza col decreto 17 febbraio ultimo scorso.

La vostra Commissione propone che questa petizione sia inviata al ministro di agricoltura e commercio, onde vegga se si può soddisfare alla domanda.

(La Camera approva.)

Petizione 6904. Il Consiglio comunale di Barberino, compartimento di Firenze, nel Mugello, domanda una legge che dichiari nazionali le spese per le truppe di passaggio. Questa petizione non è presentata da alcun deputato.

La Commissione propone di rinviarla agli archivi, per tenerne conto quando si presenterà una legge relativa a questo soggetto.

(La Camera approva.)

Petizione 6906. Quarantadue impiegati dell'ordine giudiziario di Lombardia domandano un miglioramento di condizione nell'imminente ordinamento giudiziario. Questa petizione fu presentata dal deputato Turati.

La vostra Commissione è d'avviso che si mandi agli archivi, per essere poi presa ad esame quando venga in discussione quella legge.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6907 il Consiglio municipale e 500 abitanti del mandamento di Cervinara, Principato Ulteriore, domandano di essere aggregati alla nuova provincia di Benevento.

La vostra Commissione vi propone pure di rinviare la presente petizione agli archivi, aspettando la legge di riordinamento territoriale.

**MIRABELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Contro le proposte conclusioni?

**MIRABELLI.** Sì.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MIRABELLI.** L'onorevole Caso e vari altri nostri colleghi hanno presentato, non è molto, alla Camera un disegno di legge inteso a sospendere l'esecuzione del decreto che stabilì la nuova provincia di Benevento.

Quello schema di legge, stato preso in considerazione, trovai ora presso una Commissione la quale si sta occupando della materia. Ora io pregherei la Camera di rinviare questa petizione alla Commissione la quale deve riferire sul progetto di legge, poichè trattasi del comune di Cervinara, il quale desidera di essere aggiunto alla provincia di Benevento.

Quindi proporrei che questa petizione sia trasmessa alla Commissione nominata dagli uffici.

**CAPRIOLO.** La Commissione delle petizioni acconsente.

Non si sapeva che fosse di già nominata la Commissione per questa legge, e si è proposto l'invio della petizione agli archivi, appunto perchè venisse poi deferita alla Commissione che sarebbe stata nominata.

Ora, che ci vien detto che questa Commissione è eletta, io credo che la Giunta delle petizioni acconsenta a che questa petizione sia inviata a quella Commissione.

**PRESIDENTE.** Si domanda che la petizione 6907 sia rinviata alla Commissione che si occupa della legge relativa alla sospensione del nuovo ordinamento amministrativo della provincia di Benevento.

(La Camera approva.)

**MENOTTI, relatore.** Petizione 6908. Alcuni negozianti di Como chiedono il rimborso di somministrazioni fatte al corpo dei cacciatori delle Alpi nel 1839, di cui restano a pagare due decimi dal Governo.

La Commissione propone di rinviarla al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

**CAPRIOLO, relatore.** Petizioni 6792, 6796, 6808, 6812. Buon numero di medici-condotti della Toscana chiedono che la loro condizione venga immegliata.

Espongono che la media degli stipendi degl'impiegati giudiziari ed amministrativi superiori ascende a L. 496 mensili, la media per gl'impiegati amministrativi subalterni è di L. 83 mensili; invece, dicono, la media dello stipendio dei medici-condotti ascende a L. 60 mensili, dedotte però le spese di trasporto, cioè del mantenimento del cavallo.

Quindi propongono di essere almeno pareggiati alla condizione di questi impiegati, cioè a dire: 1° che sia mandato ai comuni di assegnar loro un *minimum* di stipendio di L. 2,000; 2° che sia fatta facoltà ad essi comuni di aumentare questo *minimum*; 3° che sia stabilito per essi e per le loro famiglie il diritto alla giubilazione; e che inoltre sia loro assegnata una somma di L. 400 per compensarli delle spese del cavallo, qualora risiedano nelle campagne.

La Commissione, considerando che con queste petizioni viensi a chiedere che sia imposto un aggravio sui bilanci comunali di quella provincia; considerando che ora si sta appunto studiando la legge comunale non ha guari presentata dal signor ministro dell'interno; che sarà nello studio di questa legge che potrà giudicarsi come e quanto convenga di assoggettare i comuni alla necessità di consimile spesa, è per ciò che la Commissione convenne unanime nel partito di proporvi che queste petizioni siano inviate agli archivi, perchè possano quindi essere rimesse alla Commissione che sarà nominata per esaminare la legge comunale e provinciale.

(La Camera approva.)

Petizione 6810. De Koster Pietro, già impiegato presso il cessato Governo toscano, si rese cessionario per buona parte di una miniera aurifera e di 900 miglia di terreno coltivo nel territorio della repubblica di Venezuela; questo avvenne quattro anni circa or sono, e, mentre stava cercando soci che lo aiutassero in questa impresa, venne a sua notizia che quel Governo tollera che la sua miniera sia da altri esercita, come pure che i beni a lui ceduti siano da altri occupati. Egli non ha modo per rivendicare questo suo diritto, e chiede protezione al Governo, affinchè si cerchi una via per la quale possa egli ottenere l'esecuzione di questo suo contratto.

Parendo alla Commissione, se sono veri i fatti esposti, fondata in diritto la domanda del signor Koster, vi propone, per mezzo mio, di rinviare questa petizione al ministro degli esteri, affinchè faccia di trovar modo efficace perchè possa questo nostro concittadino esercitare tutti i diritti che derivano dal suo contratto.

**DI CAVOUR C., ministro degli esteri.** Il signor Koster si è rivolto già al ministro degli affari esteri, il quale ha dato incarico al nostro console presso la repubblica di Venezuela di propugnare gli interessi del petente; finora gli uffici del Governo del Re non ebbero un esito molto favorevole; la Camera sa quanto sia difficile nelle repubbliche del mezzogiorno d'America di ottenere che i riclami presentati contro il Governo o contro individui abitanti di quelle provincie abbiano un felice risulamento.

Io non saprei fare di più di quello che ho fatto; non credo che convenga muovere la guerra alla repubblica di Venezuela pel signor Koster; io non posso che rinnovare al nostro console la raccomandazione di propugnare le ragioni che il signor Koster mette avanti onde gli sia mantenuta la concessione della miniera aurifera.

Se la Camera vuole che questa petizione si rinvii al mio Ministero, io non mi oppongo, ma dichiaro che non potrò fare di più di quanto ho già fatto.

**CAPRIOLO, relatore.** Se ben mi ricordo, il signor Koster mi narrava che forse il console, di cui fece parola il signor presidente del Consiglio, anch'esso, in qualche modo, partecipava nell'esercitare la miniera aurifera e fruiwa dei beni ad esso Koster ceduti; quindi è che il rivolgersi al console per ottenere mantenuto al Koster il suo contratto non sarebbe forse la via migliore e più sicura; ma, a quanto pare, sarebbe piuttosto conveniente e più sicuro che l'onorevole ministro degli affari esteri si compiacesse di accettare il rinvio di questa petizione per vedere se non trovi altra persona o altro mezzo, col quale si possano meglio guarentire queste ragioni del signor Koster, e tutelarlo nei suoi interessi.

**DI CAVOUR C., ministro degli esteri.** Mi rincresce che siasi portata alla Camera una denuncia del signor Koster contro il console del Re presso la repubblica di Venezuela. Se debbo esternare la mia opinione, credo che la moralità di quel console sia per lo meno eguale a quella del petente; perciò io non posso supporre fondata la denuncia del signor Koster contro un funzionario, mentre non havvi verun motivo per prenderlo in sospetto. Se fosse vero il fatto allegato dal signor Koster, bisognerebbe promuovere la destituzione di quel console; ma siccome, ripeto, non credo che ciò sia, per tutelare gl'interessi del petente non posso valermi d'altri mezzi che del rappresentante legale del paese presso la repubblica di Venezuela.

**CAPRIOLO, relatore.** Io non voglio rendermi garante di quello che mi pareva fosse stato riferito dal signor Koster; in ogni modo non intendeva per niente di muovere accusa nè contro il console nostro di Venezuela, nè contro quel Governo. Dissi che il console e il Governo, nonostante la fattane cessione, fruivano della miniera e dei beni; ma lo dissi, perchè credeva che lo potessero fare in buona fede, nella credenza, cioè, che il signor Koster rinunciasse ad ogni suo diritto; e ciò perchè aveva trascurato di esercitarli da ben quattro anni, e poteva sembrare che non avesse in animo di esercitarli per lo avvenire. Pertanto non posso a meno d'insistere per il rinvio della petizione al ministro degli esteri.

**DI CAVOUR C., ministro degli esteri.** Io non m'oppongo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bixio ha facoltà di parlare.

**BIXIO.** Io non chiesi la parola per entrare nella questione del signor De Koster, ma per osservare soltanto che mi spiace udire dal signor presidente del Consiglio, come ministro dell'estero, che alle repubbliche americane difficilmente noi possiamo fare intendere la ragione. Siccome ciò pur troppo avvenne molte e molte volte quando l'Italia non era unita, ed io, come marinaio, lo so, perchè molte e molte volte ebbi a vedere insolentire colà contro i nostri connazionali, non vorrei che le parole pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio dessero poi quasi a quei Governi il diritto di essere meno rispettosi verso di noi.

Se hanno potuto dimostrarsi insolenti quando eravamo piccoli, bisogna ora far loro comprendere che, senza far la guerra alla repubblica di Venezuela, l'Italia sa farsi rispettare da tutte le repubbliche, sia meridionali, che settentrionali; bisogna che gl'Italiani siano rispettati dappertutto. Le parole del signor ministro mi hanno fatto, lo ripeto, una sgradevole sensazione; i diritti degl'Italiani devono essere sostenuti dovunque; non fa d'uopo di dichiarare la guerra; una nave in mare e due cannonate bastano talvolta in questi casi per mettere a segno chi non vuol starci. (ilarità)

**DI CAVOUR C., ministro degli esteri.** Mi duole di dover prendere ripetutamente la parola in un argomento molto delicato.

Io credo che anche le grandi potenze incontrano le stesse

difficoltà che incontrava l'antico Governo sardo, e che incontra adesso il Governo italiano per ottenere il giusto soddisfacimento dei reclami dei loro sudditi.

Ne addurrò una prova.

L'Inghilterra, la Francia e la Sardegna hanno negoziato per tre anni col Governo della repubblica Argentina per ottenere un compenso ai rispettivi sudditi stati danneggiati nella guerra civile di quella repubblica; dopo non so quanti anni di negoziati si venne a un trattato, che fu firmato or sono tre anni, cioè prima che il cavaliere Cerulli abbandonasse quelle contrade per tornare in Oriente; d'allora in poi nè un suddito francese, nè un inglese, nè un sardo ha ricevuto un centesimo, e Dio sa quando incominceranno i pagamenti.

Le difficoltà non sono parziali per uno Stato piuttostochè per un altro, sono eguali per tutti. Chi ha un'eredità a raccogliere nel Brasile o in uno di quei paesi, sia esso Francese, Inglese o Italiano, ritroverà le stesse difficoltà. Io spero che progressi si compieranno anche in quei paesi, e, lo dichiaro apertamente, io ho fiducia più in ciò che nell'impiego della forza materiale, la quale non ha giovato, bisogna dirlo, nè alla Francia, nè all'Inghilterra. Sa benissimo il deputato Bixio che in alcune circostanze la Francia e l'Inghilterra hanno voluto adoperare la forza, e poco loro valse; ciò stante hanno dovuto rinunciare a questo mezzo, e fare come facciamo noi, vale a dire negoziare e cercare colla persuasione di ottenere giustizia.

**PRESIDENTE.** Se niuno più domanda la parola, metto ai voti le conclusioni della Commissione, che sono per l'invio della petizione 6810 al ministro degli affari esteri.

(La Camera approva.)

**CAPRIOLO, relatore.** Colla petizione 6811 i municipi di Val Camonica componenti il circondario di Breno, provincia di Brescia, chiedono che si mantenga la circoscrizione del circondario di Breno, e la dipendenza di questo dalle provincie di Brescia. Il comune di Lovere chiede al contrario si sopprimano i due circondari, e si faccia Lovere capoluogo dell'unito circondario, e il nuovo circondario si unisca alla provincia di Brescia.

La Commissione, considerando che con questa petizione si viene a chiedere una nuova circoscrizione di circondari e di provincia, che a ciò vuol essere provveduto convenientemente colla nuova legge provinciale e comunale, propone perciò che la petizione sia rinviata agli archivi, per essere poi trasmessa alla Commissione che sarà incaricata di riferire sul disegno di legge relativo all'amministrazione provinciale e comunale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Cuzzetti.

**CUZZETTI.** Mi pare che il signor relatore abbia accennato esistere negli atti un rapporto del Consiglio provinciale di Bergamo.

**CAPRIOLO, relatore.** Non ne ho parlato; è vero però che è detto nella petizione che il Consiglio provinciale di Bergamo appoggiava quest'istanza.

**CUZZETTI.** Pregherei il signor relatore di voler verificare se ve n'ha una del Consiglio provinciale di Brescia.

**CAPRIOLO, relatore.** No, signore, non c'è. Non c'è che la petizione, nella quale è appena cenno della deliberazione del Consiglio provinciale di Bergamo; ma la deliberazione non fu presentata.

**CUZZETTI.** Ho chiesto di parlare unicamente per far considerare alla Camera che esiste una deliberazione del Consiglio provinciale di Brescia, colla quale raccomanda che sia inviato al Ministero di grazia e giustizia ed a quello dell'interno un rapporto, nel quale si fa conoscere l'opportunità di mantenere l'esecuzione della legge Rattazzi nel modo in cui

si trova già in corso nella parte amministrativa; quindi desidererei che il signor relatore e la Camera acconsentissero che si facesse menzione dell'esistenza di questo rapporto, perchè, all'occorrenza, quando verrà in discussione la legge provinciale e comunale, anche nei rapporti giudiziari, se ne possa fare opportuno richiamo per valutare le ragioni che il Consiglio provinciale di Brescia ha svolte nella sua relazione.

**PRESIDENTE.** Se ne terrà conto nel processo verbale.

La Commissione propone il rinvio della petizione 6811 agli archivi.

(La Camera approva.)

**CAPRIOLO, relatore.** Petizione 6813. L'ingegnere Antonio Masetti chiede la pensione di ritiro, comunque egli sin dal 1834 si dimettesse volontariamente dall'impiego. Egli dice che fu aspirante ingegnere fin dal 1828; che nel 1848 emigrò in Piemonte; che dopo ha prestato fede all'amnistia e rientrò in Lombardia; fu reimpiegato; ma fu sempre molestato in modo che non poté mai ottenere promozioni. Ciò vedendo, si determinò ad uscire dall'impiego ed entrò in una casa privata. Soggiunge che sebbene la legge del 1839 non sia relativa che agli impiegati i quali perdettero l'impiego per causa politica, tuttavia, siccome egli si determinò a dimettersi appunto per le molestie che sopportava per cause politiche sin dal 1834, vorrebbe che a lui si estendesse ancora il beneficio della legge 1839.

La Commissione, trovando insuperabili ostacoli nel disposto della legge, e non credendo che l'ingegnere Masetti si trovi nelle condizioni contemplate da essa, propone l'ordine del giorno.

(È approvato.)

Petizione 6814. Cornacchia Teresa, vedova di Tommaso Noni, già impiegato alla intendenza delle finanze in Lodi, invoca un aumento di pensione.

Questa petizione non è presentata nelle forme volute dal regolamento, quindi la Commissione nulla ha a dire su di essa.

Petizione 6815. Il Consiglio comunale di Silanus, circondario di Nuoro, provincia di Sassari, domanda che la sede del capoluogo del mandamento da Bolotana sia traslocata in Silanus.

Per queste nuove circoscrizioni mandamentali dovrà provvedere la nuova legge, ed è nell'aspettazione della nuova legge che la Commissione propone il rinvio di questa petizione agli archivi.

(È adottata.)

Petizione 6816. I Consigli comunali di Brugnato, Borghetto di Vara, di Benerino, Godano, Zignago e di Rocchetta, comuni limitrofi alla linea di strada ferrata dalla Roia alla Toscana, espongono alcune considerazioni circa i danni che loro deriverebbero, qualora si adottasse il progetto tracciato, ed indicano una nuova linea, come quella che meglio converrebbe ed al particolare loro interesse ed a quello del pubblico.

La Commissione, avuto riguardo a queste considerazioni, ed ove fosse il caso che si potesse ancor provvedere ai loro interessi, e qualora non sia definitivamente ultimata la strada, opinò che sia la petizione rinviata al Ministero dei lavori pubblici.

(La Camera approva.)

Petizione 6817. 1350 cittadini piemontesi chiedono che la Camera voglia stabilire per legge che il Re Vittorio Emanuele assuma il titolo di Re d'Italia.

Questo voto essendo stato esaudito, non occorre provvedimento, e perciò vi propono l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**GRILLENZONI.** Petizione 6872. Il nobile Cesare Buonfanti, di Pontedera in Toscana, rinnova la domanda già inoltrata alla Camera ed al Governo per ottenere qualche sollievo ai danni da lui sofferti per la guerra dell'indipendenza nel 1848.

Su questa petizione la Camera essendo già passata all'ordine del giorno, la Commissione prese la medesima conclusione.

(La Camera approva.)

Petizione 6967. Gli abitanti di Bissone, provincia di Pavia, chiedono che quella borgata sia nuovamente eretta in comune separato da Santa Cristina, al quale fu unita nel 1741 dal Governo austriaco.

Gli abitanti di Bessone hanno fatto istanza al Ministero per questa separazione.

Il Ministero ha rimandata l'istanza al Consiglio provinciale di Pavia.

Il Consiglio provinciale di Pavia, all'unanimità, ha risposto favorevolmente alla domanda degli abitanti di Bessone.

Ora, non essendo stata data esecuzione alla separazione di questa borgata dal comune di Santa Cristina, gli abitanti di Bessone hanno fatta domanda alla Camera per il medesimo intento.

La Commissione delle petizioni ha votato per il rinvio di questa domanda agli archivi per essere consultata dalla Commissione, la quale dovrà occuparsi della nuova circoscrizione territoriale.

(La Camera approva.)

**SANGUINETTI.** Petizione 6958.

Il sindaco del comune di Chiaravalle, provincia di Calabria Ulteriore, domanda la formazione d'un nuovo distretto per essere l'attuale provincia troppo ampia.

La Commissione ha deciso di proporvi che sia questa petizione mandata agli archivi, per essere di là estratta quando verrà la legge sulla circoscrizione territoriale.

(La Camera approva.)

Petizione 6910. Il sindaco del comune di Penne, Abruzzo Ulteriore primo, capoluogo del circondario, espone, a nome della Giunta: 1° che il pauperismo sovrabbonda in quel paese, perchè i beni sono concentrati nelle mani di pochi signori e perchè i proprietari minori non possono dar lavoro; 2° esservi colà da 120 a 150 trovatelli che si educano nelle famiglie di nutrici povere, e crescono così con pessima educazione; 3° esservi imperiosa necessità che la classe dei minori proprietari sia soccorsa nell'educazione delle fanciulle. Per rimediare ai detti mali domanda che gli avanzi delle rendite dei quattro monasteri possidenti (domenicani, carmelitani, monache di Santa Chiara e di San Giovanni Gerosolimitano) soppressi sieno destinati ad aprire: 1° un ricovero di mendicanti; 2° un ricovero per i trovatelli; 3° un istituto di educazione per le fanciulle; domanda di più che al primo stabilimento sia destinato il locale dei mendicanti di San Francesco; al secondo, quello dei carmelitani; al terzo, il monastero di Santa Chiara; e chiede inoltre che in quest'ultimo sieno lasciate ad educare le fanciulle le suore Mambelli, Rossetti, Anfilii e Poglietta, delle quali fa un magnifico elogio.

La Commissione vi propone che questa petizione sia inviata al Ministero di grazia e giustizia, onde esaminare se, secondo la legge colà pubblicata sulle corporazioni religiose, sia il caso di provvedere, ma senza raccomandazione di sorta.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6917 Susi Massimino, sottotenente nella brigata Fabrizj, espone che egli fu verbalmente nominato sottotenente dal generale Garibaldi; che però, mancando di

brevetto, non potè presentarsi alla Commissione di squittinio, e quindi diede la sua dimissione. Ora egli chiede di essere riammesso in servizio col suo grado.

La vostra Commissione, non credendo fondata su buone ragioni questa domanda, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6918 Barducci Rinaldo, ex-furiere maggiore nell'armata sarda, espone come una ferita toccata nella campagna di Novara, alla battaglia della Sforzesca, lo abbia reso inabile al servizio; in conseguenza del che gli fu liquidata la pensione di giubilazione in L. 350. Egli in allora credette di essere stato danneggiato di un quinto nella liquidazione di detta pensione, epperò stimò di sua convenienza il rinunciare alla pensione domandando un congedo con gratificazione. Ed il congedo e la gratificazione gli furono concessi. Ora il petente domanderebbe di essere riammesso ad avere la sua pensione. Ma, siccome avrebbe rinunciato alla pensione con una specie di contratto, perchè il Ministero della guerra non gli accordò la gratificazione, se non mediante una formale rinuncia ad ogni ulteriore provvedimento, così la Commissione vostra credette di non dovere tener conto di questa petizione, epperò vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Petizione 6919. L'avvocato Celestino Giuliani propone un suo metodo per formare il nuovo Codice.

Questa propriamente non è una petizione, però la Commissione vi propone che sia la memoria mandata agli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 6914. Campriano Giovanni, di Terni, domanda un impiego.

La Commissione, considerando che la Camera non distribuisce impieghi, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 6916. La città di Rimini e i sindaci dei vari comuni del circondario domandano che si eriga colà un tribunale di circondario.

La Commissione propone che sia mandata agli archivi, onde essere di là estratta dalla Commissione che sarà incaricata dell'esame delle circoscrizioni giudiziarie.

(La Camera approva.)

6911. Il sindaco ed il Consiglio comunale di Francavilla domandano che si prendano in considerazione le deliberazioni di quel Consiglio comunale, il quale chiede: 1° che la ferrovia dal mar Ionio all'Adriatico passi per quel comune; 2° che si armi la guardia nazionale; 3° che il comune sia esonerato dal pagamento del *ralizio* alla provincia e dall'esito dei *proietti*; 4° che si permetta la libera coltura del tabacco, mediante una tassa; 5° chiede un tribunale ed un'intendenza; 6° domanda che si solleciti la Commissione incaricata della ripartizione dei demani comunali, acciocchè verifichi le usurpazioni dei signori aristocratici, o meglio si nomini una Commissione, la quale decida inappellabilmente di tale questione; 7° domanda finalmente una dotazione per il municipio.

Siccome fra queste domande ve ne sarebbero alcune attendibili, come quella che riguarda la guardia nazionale e quella della via ferrata, così la Commissione vi propone che sia mandata agli archivi.

(La Camera approva.)

Petizione 6960. Il sindaco di Guardia Sanframondi presenta petizioni di municipi, i quali protestano contro la nuova circoscrizione della provincia di Benevento.

La Commissione vi propone che queste petizioni siano mandate alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che fu presentato su questo proposito e preso in considerazione dalla Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 6889. 29 cittadini di Caserta domandano il risarcimento de' danni cagionati nelle città e nei villaggi circostanti dalle truppe dell'esercito meridionale:

1° Per alloggi militari; 2° per taglio di alberi; 3° per requisizione di commestibili e combustibili; 4° che siano riparati i vari danni che hanno colà cagionati.

La Commissione, considerando che, per la quantità di questi danni che avvennero per causa della guerra, forse sarà il caso di prendere qualche provvedimento, vi propone che sia rinviata questa petizione agli archivi.

(La Camera approva.)

Petizione 6809. Bernardo Gili, di Leognano, domanda di essere impiegato.

La Commissione, dichiarando che la Camera non dà impieghi, come non deve essere ufficio di spedizione al Ministero delle domande dei petenti, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 6937. Il municipio di Fabriano domanda che dichiararsi devoluti alla biblioteca ed alla pinacoteca comunale i libri, carte ed oggetti d'arte delle corporazioni religiose sopresse.

La Commissione, considerando che fu in quei paesi pubblicata una legge che riguarda le corporazioni religiose, vi propone che sia mandata questa petizione al ministro di grazia e giustizia, onde veda se a termini di quella legge quel municipio sia in diritto di pretendere quello che domanda.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6963 Giovanni Santoni, di Chieti, commesso della cancelleria municipale, domanda che gli si facciano pagare ducati 819 dal municipio, perchè il suo antecessore aveva ducati 11 al mese, ed a lui ne furono dati prima 4 e poi 6, sicchè egli, computando che la paga a lui data doveva essere eguale a quella del suo antecessore, domanda tutti gli arretrati.

La Commissione, considerando che il municipio è padrone di assegnare lo stipendio a' suoi impiegati, più in una misura che nell'altra, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Colla petizione 6915 Antonio Chichisioli chiede di essere giubilato colla pensione assegnata dalla legge pontificia, e non colla pensione che gli spetterebbe secondo la legge sarda.

Come vede la Camera, questi è un militare; egli dice: se io fossi stato giubilato a norma della legge pontificia, avrei ottenuto una pensione superiore a quella che mi fu accordata colla pensione liquidata a termini della legge sarda; quindi applicate a me quella stessa massima che avete applicato ai militari napoletani, i quali furono giubilati secondo la legge napoletana, e non secondo la legge sarda.

La Commissione si fece ad osservare che i Napoletani furono giubilati secondo la legge napoletana, perchè colà era ancora in vigore quella legge, o almeno perchè con una legge speciale si volle che fossero giubilati secondo quella colà esistente. Invece il petente non avrebbe questo diritto, perchè, avendo continuato a rimanere in attività di servizio sotto l'impero delle nostre leggi, quando fu giubilato la legge delle antiche provincie era già in vigore nelle Romagne, e quindi non sarebbe stato assistito in diritto nella sua pretesa; per-

ciò la Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Petizione 6913. Il comune di Altavilla domanda un'ampliamento di circondario.

La Commissione vi propone che questa petizione sia mandata agli archivi, onde se ne serva poi la Commissione incaricata dell'esame della legge sulla circoscrizione territoriale.

**MASSARI.** Siccome questa petizione si riferisce alla nuova circoscrizione territoriale della provincia di Benevento, chiedo sia mandata alla stessa Commissione già incaricata dell'esame di quel progetto.

**SANGUINETTI, relatore.** La Commissione non si oppone.

**PRESIDENTE.** La Commissione non si oppone; quindi, se la Camera ha nulla in contrario, s'intenderà la petizione numero 6913 inviata alla suddetta Commissione.

(La Camera approva.)

**SANGUINETTI, relatore.** Colla petizione 6912, 50 cittadini di Jorano e la Giunta municipale domandano che sieno loro conservati i frati cappuccini.

Siccome dipende dal ministro di grazia e giustizia il lasciare i frati più in un luogo che in un altro, la Commissione vi propone che sia inviata questa domanda al ministro di grazia e giustizia, senza però raccomandazione di sorta, onde veda se sia il caso di tenerne conto.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone il rinvio di questa petizione al signor ministro di grazia e giustizia, senza raccomandazione.

**CHIAVES.** Chiedo di parlare.

Credo che la Camera non possa trasmettere petizioni al Ministero senza raccomandazione. Tali trasmissioni, fatte a questo modo, condurrebbero a far considerare la Camera come un ufficio di trasmissione di carte al Ministero; cosa che assolutamente non si può permettere.

Quindi propongo su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** Il deputato Chiaves propone, contrariamente alle conclusioni della Commissione, l'ordine del giorno puro e semplice.

**SANGUINETTI, relatore.** Dirò i motivi che indussero la Commissione a proporre il rinvio di questa petizione al Ministero.

Nella domanda si accenna a cose di fatto, si accenna a ragioni che la Commissione non poteva valutare; quindi non poteva dire se la domanda fosse o non fosse accettabile; s'invii dunque la petizione al Ministero, il quale ha tutti i mezzi per accertarsi se i fatti esposti sieno o non sieno, sussistano o non sussistano, e se quindi le ragioni colle quali i petenti appoggiano la loro domanda sieno da prendersi in considerazione. La Commissione non ha potuto entrare nel merito e crede non sia contrario agli usi della Camera mandare una petizione al ministro, onde questi possa apprezzare la natura della domanda, e vedere se sia il caso d'accondiscendere o no.

**CHIAVES.** Da quel che pare, questa petizione non fu sporta alla Camera, perchè non abbiano i petenti ottenuto risposta favorevole dal Ministero; ma, senz'altro previo incumbente, hanno diretta questa petizione alla Camera.

Ora la Camera, vedendo di non potere, allo stato dei documenti che i petenti hanno annesso alla domanda, decidere alcun che, non può far altro che passare all'ordine del giorno puro e semplice, imperocchè, se essa rinvia, allo stato delle cose, la petizione al Ministero, sarà pur sempre vero che verrebbe costituita in ufficio di trasmissione di carte agli uffizi governativi, il che non potrebbe ammettersi.



Noterò che nelle passate Legislature si tenne per massima che, quando si trattava di cose di cui dovesse conoscere il Ministero, non altrimenti la Camera se ne sarebbe occupata, se non quando vi fosse già una risposta del Ministero, ritenendo di conoscere quasi come in appello del provvedimento ministeriale.

Io insisto quindi sull'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** Il deputato Chiaves propone l'ordine del giorno puro e semplice, il quale avendo la priorità, io lo metto ai voti.

(È approvato.)

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani :*

1° Svolgimento della proposta di legge del deputato Mirabelli pel riordinamento giudiziario nelle provincie napoletane;

2° Discussione dei progetti di legge :

Disposizioni relative alla Cassa degli invalidi della marina mercantile;

Lavori di miglioramento nel porto d'Ancona.

## TORNATA DEL 30 APRILE 1861

PRESIDENZA DEL MARCHESE DI TORRE ARSA, VICE-PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** Lettera del guardasigilli circa l'elezione fatta dal collegio di Lanusei il 3 febbraio. — Congedi. — Proposizione sospensiva del deputato Di Cavour G. circa l'estrazione degli uffici — Osservazioni in appoggio del ministro per l'interno e del deputato Panattoni — Obbiezioni del deputato Depretis — Si stabilisce il termine di 15 giorni. — Convalidamento di elezioni. — Domanda e istanza del deputato Mayr circa la presentazione dei Codici civile, e di procedura civile — Risposta del ministro guardasigilli — Osservazioni del deputato Boggio, e spiegazioni del ministro. — Istanze del presidente del Consiglio per la sollecita discussione delle leggi. — Discussione per la presa in considerazione del progetto di legge del deputato Mirabelli, per sospensione del nuovo ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane — Svolgimento del proponente — Osservazioni ed adesione del ministro di grazia e giustizia — Proteste dei deputati Pica, Schiavoni e Plutino contro l'opinione espressa dal deputato Mirabelli circa la magistratura napoletana — Osservazione del deputato Conforti — La proposta è presa in considerazione. — Presentazione di due disegni di legge per maggiore spesa pel polverificio di Fossano, e per abolizione di disposizioni relative ai pubblici incanti in Livorno. — Discussione generale del progetto di legge per disposizioni relative alla cassa invalidi della marineria mercantile — Opposizioni del ministro per la marineria agli emendamenti della Giunta, e parole in difesa del relatore Ricci Giovanni — Osservazioni del deputato D'Ondes-Reggio — Repliche. — Presentazione di una proposta per un'aggiunta al regolamento. — Osservazioni del deputato Depretis alla proposta del Ministero, appoggiata dal deputato Broglio — Repliche — Si delibera di porre in discussione la proposta ministeriale — Adesione del ministro all'articolo 1° della Giunta.

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**MASSARI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è in seguito approvato.

**GALEOTTI**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

7043. I canonici di Santa Maria e di San Rocco, in Ancona, reclamano contro la soppressione di quella collegiata, e domandano che il Capitolo sia reintegrato nel possesso de' suoi beni.

7044. La Giunta municipale e i consiglieri provinciali di Crema svolgono alcune considerazioni, tendenti a dimostrare la convenienza che, nel nuovo ordinamento amministrativo del regno, quella città sia destinata a centro di provincia.

7045. La stessa Giunta municipale domanda che per legge siano posti a carico dello Stato i debiti contratti dai singoli

comuni, fra i quali quelli di Crema, per le somministrazioni dovute farsi alle truppe austriache.

7046. Minimi Carmine, da Ripa Candida in Basilicata, avuto riguardo ai servizi che allega aver prestati alla causa nazionale, chiede di essere collocato presso le amministrazioni o delle dogane o dei tabacchi nelle provincie napoletane.

7047. Vari possidenti e coltivatori di risaie nel mandamento di Novellaro, circondario di Guastalla, provincia di Reggio modenese, domandano l'abolizione della tassa imposta dall'ex-duca di Modena di lire 20 per ogni ettara di terreno coltivato a riso.

7048. Sei ufficiali veneti, residenti in Torino, chiedono di essere compresi nell'applicazione delle disposizioni sancite dai decreti 4 e 29 marzo 1860 e 10 gennaio 1861 a favore